Anno I. Udine, 17 Ottobre 1866. N. 68

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

# La Voce del Popolo

## GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 938 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

**Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.**

PROCESSO PERSANO.

*Basta leggere il primo articolo dello statuto* per convincersi del bisogno di accomodarlo all'esigenze dei tempi. Quello ch'era una graziosa concessione per un piccolo regno nel 48 non è forse il più adatto alla grande Italia di oggi ed alle idee di gran lunga progredite in questi diciotto anni.

E' vero che quell'articolo, e così l'art. 28 sono stati implicitamente modificati dalle varie leggi che secolarizzarono lo Stato. Pure ci sembra poco logico e poco conforme alla dignità di una grande nazione che la legge fondamentale cominci con una disposizione tante volte sconfessata e che l'Italia non abbia un proprio Statuto ma sia un legato del defunto regno di Sardegna.

Non disconosciamo quanto è dovuto al di lui autore Re Carlo Alberto, che gettò la corona sul campo di Novara pel riscatto italiano; non dimentichiamo che il piccolo Piemonte tenne alto ed onorato il patrio vessillo. Approviamo anzi, come atto di squisita cortesia, che il trattato, portante il suggello diplomatico della nazionalità italiana, sia stato soscritto in quella Torino, che seppe tener vivo il sacro fuoco della indipendenza e che fu per tanti anni il faro cui miravano tutti gl'italiani.

Ci pare dunque opportuno sia elaborato uno *Statuto che meglio risponda ai bisogni, ai desiderii*, alla dignità di un popolo grande e libero.

Queste considerazioni ci corsero alla mente, leggendo il decreto che costituisce il Senato in alta Corte di giustizia, per giudicare la condotta di *Persano*.

Un Senato è egli competente a pronunciarsi sulla negligenza od imperizia di un comandante d'armata?

Noi non abbiamo sott'occhio l'elenco dei *membri componenti l'augusto consesso. Ma*, vedendo nello Statuto, da quali categorie sono trascelti, mal possiamo persuaderci che abbiano, meno i pochi militari, le cognizioni necessarie a pronunciarsi in una questione puramente militare.

E' vero che l'art. 37 dello Statuto dichiara il Senato solo competente a giudicare dei reati imputati ai suoi membri. Ma è vero altresì, che le dignità di cui sono investiti, ed i servigi e meriti illustri, sono conciliabili colla più assoluta ignoranza della scienza militare in tutti quelli che non furono addetti all'armata.

Ora qual via terrà il Senato qualora si dichiari competente? *)

Provocherà una perizia di uomini di guerra, o giudicherà sul proprio onore e sulla propria coscienza come la Camera dei Lordi?

Nel primo caso non farebbe che firmare la sentenza pronunciata da altri. Nel secondo potrebbe emettere una decisione repugnante alla scienza militare.

Ecco la necessità di modificare pei casi a venire l'art. 37 dello statuto affinchè la cognizione dei delitti militari sia lasciata ai Tribunali militari, unici competenti *per ragione di materia* previo, ben inteso il consenso del Senato.

Noi c'inchineremo, qualunque sia per essere, all'autorità della cosa giudicata, ma siamo impazienti di vedere come l'augusto consesso saprà sdebitarsi del non facile incarico.

F.

*) Il Senato si è dichiarato competente nella seduta secreta 12 corr.

---

— Il podestà di Mantova inviava ieri il seguente dispaccio:

" *A S. E. il barone Bettino Ricasoli presidente del Consiglio dei ministri.*

" La sospirata cessione di questa città è avvenuta. Lo sgombro delle truppe austriache è già seguito. Ho la soddisfazione di annunziare a V. E. che fu mantenuto l'ordine più perfetto si che, l'esultanza della città non fu turbata da niun inconveniente. Or ora sono entrate le truppe italiane. La città è tutta in festa. Unanimi gli evviva all'amato Re ed al suo governo. „

La Camera di commercio della stessa città mandava ieri pure, per mezzo del suo presidente, il seguente dispaccio:

" *A S. E. il barone Bettino Ricasoli presidente del Consiglio dei Ministri.*

" Nell'aurora di un dì che non teme tramonto, l'E. V. faccia conoscere a S. M. il Re nostro, l'omaggio più profondo di questa Camera di commercio e d'industria, la quale facendosi interprete del voto universale, fa fede del gaudio che sopra tutti forse, questo ceto mercantile prova pel sospirato istante in cui questa terra, cospersa del sangue di tanti martiri è giunta alfine a veder compiuto il supremo de' suoi desiderii.

---

## Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

*Firenze, 14 ottobre* 1866.

Finalmente si può esclamare colla più viva gioia nell'animo! Il quadrilatero è *nostro;* questo baluardo inespugnabile che anche dai così detti liberali tedeschi veniva con orgoglio accennato ad ogni piè sospinto siccome quello che doveva garantire persino l'integrità e la sicurezza della Germania, forma invece ora per noi difesa formidabile contro la invasione dello straniero. L'Austria ha perduto *ad un tempo* quello ch'essa voleva *ad un tempo* conservare; il potere in Italia e la influenza in Germania.

Quale trionfo del nuovo diritto dei popoli! e gl'italiani, senza vanterie, possono andar superbi di avere col loro immortale Cavour, resa possibile la esistenza *morale dell'astuto Bismark. E tanto è* vero che la stampa austriaca credeva di stigmatizzare sempre la politica di questo grande statista col dire ch'egli *cavourizzava*.

Quei lembi di terra italiana ancora disgiunti dal *bel corpo, vi saranno attratti per virtù d'interessi* materiali, oltre che per uniformità di lingua e di sentimento. È curioso davvero come gli austriaci credano sempre che tutto debba subordinarsi ai loro interessi.

Ho letto in una esposizione relativa al trattato commerciale col nostro Stato, e che sorte dalle officine del circolo industriale di Vienna, ch'essi formulano, fra le altre domande di facilitazione d'ogni genere, quella che il territorio veneto sia considerato territorio franco per i prodotti della Dalmazia. Sono cose impossibili.

Questa provincia o più ancora quelle infelici dell'Istria e di Trieste risentiranno ora appena il danno gravissimo per il loro commercio di trovarsi disgiunte dal Regno, ma forse che da questo male possa scaturire del bene, quello cioè di aumentare ogni partito antinazionale in quei paesi in seguito al loro decadimento materiale, conseguenza necessaria dell'appartenenza all'Austria.

La corona di ferro fu consegnata, i titoli onde l'Imperatore austriaco si fregiava, relativamente al Lombardo-Veneto, cancellati per sempre. Alleluia!!!

Nei vari ministeri regna lodevole operosità per iniziare le varie riforme di leggi e di ordinamenti che il Parlamento dimostrò di volere. Il Berti si circonda delle più distinte capacità che vanta l'I*talia por la riforma* degli *studi filosofici* e *per* modificare i regolamenti della scuola superiore di perfezionamento. Ma bisogna che tutto questo fervore non rimanga nel campo teorico; bisogna applicare e fare eseguire; i governi tutti che si succedettero a Cavour ebbero il grave torto di non sapere ispirare il rispetto alla legge che è il più prezioso attributo della nazione inglese.

Quando la legge è uscita dai poteri dello Stato, nessuno può ad essa rivoltarsi senza incorrere in colpa punibile. Un governo saggio deve avere la coscienza della propria autorità e custodire il deposito delle leggi gelosamente. Il condiscendere per accattarsi favori e popolarità è proprio dei governi corrotti e corruttibili.

Il ministro d'agricoltura e commercio s'avvisò molto a proposito di raccogliere distinti agronomi per istudiare i modi per far prosperare l'agricoltura. In una serie di provvedimenti in proposito l'Italia potrà ritrarre benefizi rilevantissimi.

Non è la gravezza delle imposte in modo assoluto che possa essere soggetta di lagno giustificato da noi, ma bensì relativamente alle scarse risorse che abbiamo per il lento sviluppo agricolo e commerciale. L'egregio vostro corrispondente, che, in data 6 corrente ha creduto di svelarvi il mistero del ribasso della rendita a Parigi attribuendolo alle colossali vendite di consolidato per parte della Banca Nazionale, si è ingannato. Questo stabilimento non ha fatto vendere nemmeno una Lira da più mesi.

Il degrado, oltre la causa comune a tutti i valori a Parigi per le apprensioni che desta la malattia di Napoleone, fu occasionato da un articolo desolante sulle nostre condizioni economiche della *Semaine financière* che dicesi ispirato dal Barone di Rothschild che ci fa la guerra perchè Scialoja non ha ceduto a lui il credito di 100 milioni della Compagnia delle Lombarde con 20 milioni di perdita in luogo di 15 che si sagrificarono colla casa Stein.

*Io spero che il comunicato finanziario* della Nazione di oggi, giusta il quale è rotta ogni tratta-

tivà per la cessione delle privative ed è tolto il pericolo d' un nuovo prestito prossimo, sarà per produrre un buon effetto. Le cose non sarebbero a così male partito come i pessimisti sistematici fanno credere. Le spese per l' anno in corso sono coperte, e buona parte del prestito obbligatorio serve a far fronte parzialmente alla deficienza dell' anno prossimo.

Vi lascio così colla bocca dolce, e vi saluto cordialmente.

---

*Padova 15 ottobre.*

Sembra finalmente deciso che Mercoledì Verona sia liberata dai suoi carnefici, e che giovedì 18 corr. Venezia sarà abbandonata dall'ultimo austriaco. *Laus Deo.* Il Municipio di Verona si è segnalato in questi ultimi giorni con una coraggiosa protesta contro le esorbitanze del soldato straniero; ma l' Austria, sebbene guardata dall' Europa fremente a siffatte nequizie, prosegue l' odioso cammino, se ne infischia d' ogni principio civile ed umano, passa avanti esecrata con una fronte di bronzo, e trova ancora la mercè del demonio taluna potenza interessata a mantenerla in vita.

Gli ufficiali della Casa del Re cominciano a fare ritorno nella nostra città. Di qui accompagneranno Vittorio Emanuele, ospite desideratissimo, a Venezia negli ultimi del volgente mese.

In Padova il plebiscito s' incrocia colle elezioni comunali. Queste dovrebbero seguire il 20. Vi accennai il motivo del ritardo; e se era giusto renderlo pubblico, giova non ripeterlo oggi che il rimedio è impossibile.

---

*Trieste 15 Ottobre.*

Due sole righe per informarvi di alcuni fatti i quali possono tracciarvi la situazione politica di questo miserando paese. Ieri fu fatta razzia di tutti i giornali d' Italia ed anche di Germania. La polizia austriaca, ama meglio perseguitare i giornali che manifestano le idee franche e liberali, anzichè occuparsi degli infiniti vagabondi che infestano la nostra città divenuta ormai un bosco di Planina. Altro fatto comico-ridicolo, successo alla cattedrale di S. Giusto dove un molto o poco reverendo prete, rifiutossi di battezzare una bambina coi nomi di *Italia Vittoria* asserendo non essere questi *nomi cristiani*. Chiuderò questa mia, dicendovi che con *somma meraviglia* di tutta la città non si videro sequestrati i liberalissimi *Osservatore*, *Diavoletto* e *Triester*, così quei redattori insieme ai noti liberali D.r Polenta, Revoltella de Becherienfel, Birti, Melingò e Rabl ecc. poterono gridare vittoria su tutta la linea. Oh povera Trieste.

---

## NOTIZIE ITALIANE

Siamo informati che il conte Luigi Rati-Opizzoni, consigliere di legazione, già incaricato d' affari a Francoforte, è mandato a Vienna per reggervi quella legazione sino alla nomina del ministro plenipotenziario d' Italia.

Dicesi che il barone di Hubeck, già presidente della Dieta di Francoforte, sarà il ministro plenipotenziario austriaco a Firenze.

Domani 16, verrà fatta al Municipio di Verona la consegna della città, dagli austriaci interamente sgomberata; il 19 quella di Venezia, che gli austriaci cominciano domani a sgomberare.

Il governo austriaco ha già destinato un maggiore di stato maggiore (Korvin) per segnare i confini del Veneto. Sarà destinato anche dal nostro Governo un ufficiale superiore per lo stesso scopo.

Assicurasi che il comando del dipartimento di Verona venne offerto a S. E. il generale Cialdini, che avrebbe declinato dall' accettarlo.

Vennero nominati pel dipartimento di Verona: a comandante del Genio il generale Parodi, a comandante dell' artiglieria il generale Velasco.

Duecento gendarmi italiani al servizio austriaco, i quali passano al servizio nostro, saranno avviati alla Legione Allievi Carabinieri a Torino, e poscia distribuiti nelle varie altre legioni.

Un dispaccio telegrafico annunzia che la scorsa notte alle ore 11 e 30 pom. avvenne a Foggia una forte scossa di terremoto sussultorio ondulatario. La popolazione momentaneamente spaventata uscì dalle case. Non si ebbe però a deplorare nessun danno, nè disordine.

Il *Rinnovamento* di Venezia reca:

— Stannotte giungeranno provenienti da Genova oltre 200 marinaj italiani. Essi vengono a ricevere in consegna l' Arsenale.

Il *Progresso* di Vicenza reca:

Oltre all'Arciprete di Chiampo furono allontanati dalla lor sede i seguenti sacerdoti:
Arciprete di Roana.
Arciprete di Valdagno D. Annibale Pozzan.
Parroco di Recoaro D. Lorenzo Saggini.
Parroco di Sarmego D. Bernardo Cristofari.
Parroco di Pojana Granfion D. Alberto Marchi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ieri sera fu sottoscritta la convenzione di cui tanto si è discusso nei giornali, tra la società delle strade ferrate romane e i ministri di finanza e dei lavori pubblici.

— Sappiamo che il ministero delle finanze ha ordinato l' immediata soppressione della linea doganale già austriaca in Peschiera, e che inoltre provvede a togliere al più presto anche l' antica linea nostra di Desenzano: cosicchè alla fine di questo mese o al più tardi pel 3 novembre p. v. sarà caduta ogni barriera fra il Veneto e le altre provincie italiane.

L' *Italie* assicura che ieri sia entrata la divisione Medici a Verona.

Alla delimitazione delle frontiere austro-italiane dalla parte del Friuli furono delegati due maggiori di stato maggiore, uno dall' Italia, ed uno dall'Austria.

Le guarnigioni di Mestre e Chioggia vennero dirette oggi a Venezia da dove si imbarcheranno per Trieste.

I marinai veneti, come avevamo annunciato vennero oggi licenziati dalle autorità austriache.

L' esercito italiano è a Ca-grassi, quattro miglia distante da Brondolo. Oggi 150 uomini devono prender possesso del forte di Brondolo che dista un miglio da Chioggia.

I fornitori hanno già allestito il tutto.

Questa mane le due compagnie di artiglieria e del genio che trovavansi a santa Chiara nella caserma Dal-Medico furono trasportate per acqua sulle zattere e là si imbarcarono su due avvisi a vapore per esser tradotte a guardia dei fortilizi circostanti a Chioggia.

Quanti abitano in quei dintorni accorsero ad acclamare i militi nazionali, quasi per incanto tutte le case furono imbandierate.

Era un imponente spettacolo il vedere tanta gente riunita in sì breve spazio di tempo, tanti vessilli tricolori sventolare in quella via sì spaziosa e pittoresca.

L' occupazione di Venezia è definitivamente fissata pel giorno 19 il Re farà la sua entrata non appena proclamato l' esito del Plebiscito.

Verona verrà occupata domani dalle truppe italiane.

Il Municipio di Venezia pubblicava oggi infatti il seguente avviso:

Nelle prime ore del giorno 19 corrente sarà compiuto lo sgombro della città per parte della guarnigione austriaca.

Con apposito avviso si renderanno avvertiti i cittadini dell' ora in cui nello stesso giorno le nostre truppe arriveranno fra noi.

Venezia, 14 ottobre 1866.

*D' ordine del Municipio.*

Il Segretario Celsi. *(Rinn.)*

Il *Conte di Cavour* crede sapere che il re non si muoverà da Torino se non dopo che gli verrà comunicato il risultato del plebiscito. Egli riceverà i deputati, incaricati di annunziargli l' esito della votazione, in Torino, nella stessa reggia dove già ricevette i deputati delle altre provincie d' Italia nel 1860.

Lo stesso giornale assicura essere inesatto che nel golfo di Venezia vada una flotta corazzata, comandata dal contrammiraglio Vacca, vi andrà invece una flottiglia comandata dal cav. Di Saint-Bon il valoroso comandante della *Terribile* alla battaglia di Lissa.

Leggonsi nell' ultimo numero dell' *Italia di Napoli* le seguenti notizie della Sicilia:

Le bande crescono, intercettano le comunicazioni aumentano di audacia. La voce sparsa dell' arrivo della flotta inglese desta folli speranze. Uno scontro sanguinoso sarebbe ultimamente avvenuto, di cui ignorasi il risultato.

Il generale Angioletti avrebbe fatto occupare non solo parecchi conventi, ma anche alcune chiese dalle truppe. Questi fatti avrebbero motivato una protesta del governo francese, che non sappiamo cosa entri in quistioni di frati e monache. Intanto si dice che il nostro governo ne sia preoccupato, e si spiega così la disgrazia di Angioletti, richiamato da Palermo, e messo in aspettativa.

Venerdì 19 corrente, alle ore 6 antimeridiane terminerà lo sgombro degli austriaci da Venezia. Immediatamente seguirà l' arrivo delle truppe italiane, la cessazione dell' attuale Municipio e l' insediamento del nuovo. Questo sarà un dei più bei giorni della storia di Venezia.

*(Dan. Manin)*

Sappiamo che il Ministro della Guerra ha deciso di non creare altre nuove brigate di fanteria, malgrado l' incorporazione nell' esercito dei soldati veneti provenienti dall'Austria. I reggimenti *temporanei* sono, anzi sciolti. Solo più tardi saranno creati due reggimenti di cavalleria ai quali si daranno nomi di città venete.

Si tratterebbe anzi di abolire le brigate, non lasciando ai reggimenti altra indicazione che il loro numero d' ordine.

*(Cor. It.)*

La *Gazzetta Ufficiale*, in una nota che noi abbiamo riprodotta, ha annunciato la formola del plebiscito da usarsi nelle provincie venete.

E un' altra delle cose che anche supponendo il peggio non avremmo potuto immaginare.

Infatti non sappiamo qual ministero, ancorchè composto di elementi di consorteria pura, avrebbe osato adottare una formola che non fosse quella gloriosissima con cui metà dell' Italia si congiunse all' altra metà.

I voti delle precedenti annessioni avevano creato il nuovo regno innominato.

Fu il plebiscito col quale undici milioni d' Italiani, affratellandosi cogli altri già liberi, dichiararono di volere l' Italia *una e indivisibile* con Vittorio Emmanuele e suoi legittimi discendenti, quello che determinò la creazione del regno d' Italia.

I paladini del ministero diranno che appunto per virtù di quel plebiscito nella dichiarazione di unione al regno è reso omaggio anche alla unità ed alla indivisibilità d' Italia.

Ma la differenza fra l' esplicito ed il sottinteso non havvi chi non la comprenda.

E quando si ricordi che il plebiscito si compie unicamente per deferenza alla Francia, si capisce benissimo per qual ragione il ministero Ricasoli abbia adottato una formola in apparenza più mite e temperata di quella che già sta nel nostro diritto pubblico solennemente sancita.

Non diciamo di più. Ma non havvi patriota italiano che non senta amaramente nel cuore a quali commenti di necessità condurrebbe una simile transazione, dato pure che sia soltanto di forma.

*(Diritto)*

---

## ESTERO

Abbiamo riferita la voce che l' ammiraglio austriaco Tegethoff possa recarsi a Firenze in occasione del processo Persano.

Un nostro corrispondente ci aggiunge che il suddetto Tegethoff venne ufficiosamente invitato dallo stesso avvocato Mancini difensore dell' ammiraglio Persano a volere intervenire al dibattimento come testimonio di fatto.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna annunzia che l' ambasciatore prussiano avrebbe chiesto spiegazioni al conte Mensdorff circa la pubblicità data dai giornali officiosi di Vienna alla protesta del re d'Annover. Il conte Mensdorf avrebbe risposto, ch' egli non riconosce punto nel gabinetto di Berlino la facoltà di controllare gli atti di un sovrano che gode l' ospitalità austriaca. Circa poi la pubblicità data alla protesta dei giornali, il governo declinava d' avere organi ufficiosi, ma che tuttavia se il ministro prussiano avesse motivo di lagnanza, i tribunali erano a sua disposizione.

La *Triester Zeitung* rileva che 15 gesuiti qui rifugiatisi dall' Italia abbiano intenzione di fermare in Trieste la loro dimora, al qual uopo avrebbero trattato l' acquisto di alcuni terreni. Speriamo che ciò non sia vero.

La *Liberté* scrive: Alla Borsa di Parigi circolava la notizia che la chiamata a Biarritz dei signori Hauszmann ed Emilio Pereire avesse per iscopo nuove misure finanziarie e che fosse certo il ritiro del sig. Fould.

La *Kreuzz.* annuncia: Nello stato di salute del ministro presidente si rimarca un progressivo miglioramento. Il trattato tra la Prussia e l' Oldenburg sul quale il Granduca riceve alcune parti territoriali dell' Holstein, sembra sia stato già conchiuso.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

Bukarest 14 ottobre. — Corre voce che vennero rotte le trattative per un prestito colla casa Lefèvre. Il principe, che ora fa un piccolo viaggio nei distretti, andrà quanto prima o Costantinopoli.

Brusselles 14 ottobre. — Le notizie sullo stato di salute di Napoleone sono allarmanti. Continuano i brividi, e le convulsioni e gli svenimenti che si rinnovano sono i sintomi dell' uremia.

Costantinopoli — Assicurasi che Fuad, Kipsisili e Sawfet entreranno nel gabinetto. — Assicurasi garantita ai Candiani l' amnistia, e che essi l' abbiano accettata.

Parigi. — Il *Moniteur* dice che la tariffa d' importazione per l' olio d' oliva è fissata per le navi francesi a tre franchi ogni cento chilogrammi, e per le navi estere a quattro franchi.

Atene, 14 ottobre. — I Turchi hanno evacuato la fortezza di Candanos. 10,000 Turchi ritirandosi verso Canea furono assaliti da 4000 Cretesi, al 4 corr. battuti ed inseguiti fino al campo di Platania, abbandonando gran numero di morti e feriti.

Lemberg, 14 ottobre. — Ieri a sera per inavvedutezza dei lavoranti alla fabbrica, rovinò la non ancora compiuta scala a questa stazione della ferrovia di Czernowitz, perirono parecchie persone.

Dresda, 14 ottobre. — Parecchie deputazioni della Sassonia recarono preghiera al re Giovanni perchè volesse accondiscendere agli inviti della Prussia. Il re rispose che finora egli non fu al caso di far ciò perchè la Prussia non ha ancora fatto conoscere le sue pretese.

## NOTIZIE DI CITTA' E PROVINCIA

Anche ieri passarono per Tricesimo e Reana dirette alla volta di Cividale alcune compagnie di austriaci provenienti da Gemona. Voglia il cielo che siano le ultime!...

**Castions, 14 ottobre.** — Questa mane nella Chiesa pavesata a festa, imbandierata dei vivificanti tre colori coll' intervento delle Autorità governative, del Sindaco sig. co. Belgrado, che si sobbarcò al grave compito che modesto declinava, ed accettò solo per dovere di cittadino, seguito dalla Giunta nominata di fresco, si cantò il *Tedeum* per la pace, e prima il Parroco pronunciò un discorso in friulano toccando di volo il bisogno di ringraziar Dio per la pace, e molto più che questa ci unisce all' Italia e come era ben tempo avendo di troppo signoreggiato l' Austria con leggi dispotiche, disse che in qualcuno dei suoi parrocchiani è invalsa l' idea che il governo Italiano sia avverso alla Religione, e ciò è suo debito sradicare affatto degli animi, perchè il governo Italiano è governo dei figli della patria e non dei padroni, lo assimiliò alle comuni, e se le leggi sono male dettate, si deve ascriverlo a propria colpa, scegliendo Deputati che sappiano far valere il meglio, nella istessa guisa che si scelgono i Deputati nei Comuni che amministrano quindi la cosa publica, e così su questo metro continuò a spezzare il pane agli affamati, (passatemi la figura) in modo che edificò gli astanti, certi che questi paesani accorreranno compatti a deporre il sì consigliato dal Parroco.

**S. Giorgio di Nogaro 14 ottobre.** — Quest' oggi alla Messa Parrocchiale D. Valentino Juani Parroco del loco, non poteva far cosa più gradita ai suoi uditori che di far sentire la parola d' invito per Domenica 21 corr. al plebiscito ed al canto del *Tedeum*, che seguirà quest' ultimo dopo i Vesperi del giorno stesso.

Le parole pronunciate dal Parroco tanto pel plebiscito, che pel *Tedeum*, sono state veramente per gli abitanti di S. Giorgio consolanti, perchè d' un tenore il più patriottico, franco e sincero.

## TRATTATO DI PACE

**fra S. M. I. R. Ap. e S. M. il Re d' Italia**

*del 13 ottobre 1866* *).

(Conchiuso a Vienna il 3 ottobre 1866 e di cui furono ivi scambiate le ratifiche il 12 ottobre 1865).

S. M. l' Imperatore d' Austria e S. M. il Re d' Italia avendo risoluto di stabilire fra i loro rispettivi Stati una pace sincera e durevole: S. M. l' Imperatore d' Austria avendo ceduto a S. M. l' Imperatore dei Francesi il Regno Lombardo-Veneto: S. M. l' Imperatore dei Francesi da canto, suo, essendosi dichiarato pronto a riconoscere la riunione del detto Regno Lombardo-Veneto agli Stati di Sua Maestà il Re d' Italia, sotto riserva del consenso delle popolazioni debitamente consultate:

S. M. l' Imperatore d'Austria e S. M. il Re d' Italia hanno nominato a loro plenipotenziarii, cioè:

S. M. l' Imperatore d' Austria:

Il sig. Felice conte *Wimpffen*, suo ciambellano attuale, inviato e ministro plenipotenziario in missione straordinaria ecc.

S. M. il Re d' Italia:

Il sig. Luigi Federico conte *Menabrea*, Senatore del Regno gran cordone dell' ordine militare di Savoia, cavaliere dell' ordine del Merito civile di Savoia, grand' ufficiale dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, decorato della medaglia d' oro per il valore militare, luogotenente-generale, comandante generale del Genio all' armata e presidente del comitato dell' arma ecc.

I quali, dopo avere scambiati i loro rispettivi poteri, trovati in buona e debita forma, convennero sugli articoli seguenti:

Art. I. A decorrere dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato, vi sarà perpetuamente pace e amicizia fra S. M. l' Imperatore d' Austria e S. M. il Re d' Italia, i Loro eredi e successori, i Loro Stati e sudditi rispettivi.

*) *Contenuto nella puntata XLIX del Bollettino delle Leggi dell' Impero pubblicata il 11 ottobre 1862, sotto il N. 116.*

Art. II. I prigionieri di guerra austriaci e italiani saranno immediatamente restituiti da una parte e dall' altra.

Art. III. S. M. l' Imperatore d' Austria consente alla riunione del Regno Lombardo-Veneto al Regno d' Italia.

Art. IV. La frontiera del territorio ceduto è determinata *dai* presenti *confini* amministrativi del Regno Lombardo-Veneto.

Una commissione militare istituita dalle due Potenze contraenti sarà incaricata di eseguire il tracciamento sul terreno nel più breve termine possibile.

Art. V. L' evacuazione del territorio ceduto è determinato dall' articolo precedente comincierà immediatamente dopo la sottoscrizione della pace e sarà terminata nel più breve termine possibile, in conformità alle disposizioni concertate fra i commissari speciali designati a tal uopo.

Art. VI. Il Governo italiano prenderà a suo carico:

1. La parte del Monte Lombardo-Veneto ch'è rimasta all' Austria in virtù della Convenzione conchiusa a Milano nel 1860 per l' esecuzione dell' articolo 7 del trattato di Zurigo.

2. I debiti aggiunti al Monte Lombardo-Veneto dal giugno 1859 sino al giorno della conclusione del presente trattato.

3. Una somma di trentacinque milioni di fiorini, valuta austriaca, in danaro effettivo, per la parte del prestito del 1854 spettante al Veneto e per il prezzo del materiale da guerra non trasportabile.

Il modo del pagamento di questa somma di trentacinque milioni di fiorini valuta austriaca in danaro effettivo sarà determinato in un articolo addizionale, di conformità all' antecedenza del trattato di Zurigo.

Art. VII. Una commissione composta di delegati dell' Austria, dell' Italia e della Francia procederà alla liquidazione delle diverse categorie enunciate ne' due primi capoversi dell' articolo precedente, tenendo conto delle ammortizzazioni effettuate e dei beni e capitali d' ogni specie costituenti il fondo d' ammortizzamento. Questa commissione procederà al definitivo ordinamento de' conti fra le parti contraenti, e stabilirà il tempo e il modo d' esecuzione della liquidazione del Monte Lombardo-Veneto.

Art. VIII. Il Governo di Sua Maestà il Re di Italia succede ai diritti e agli obblighi risultanti dai contratti stipulati regolarmente dall' amministrazione austriaca per oggetti d' interesse pubblico, concernenti specialmente il paese ceduto.

Art. IX. Il Governo austriaco resterà incaricato del rimborso di tutte le somme versate dagli abitanti del territorio ceduto, dai comuni, stabilimenti pubblici e corporazioni religiose, nelle casse pubbliche austriache, a titolo di cauzioni, depositi o consegne.

Similmente i sudditi austriaci, comuni, stabilimenti pubblici o corporazioni religiose che avranno versato somme a titolo di cauzioni, depositi o consegne nelle casse del territorio ceduto, saranno rimborsati esattamente dal Governo italiano.

Art. X. Il Governo di Sua Maestà il Re d' Italia riconosce e conferma le concessioni di strade ferrate accordate dal Governo austriaco sul territorio ceduto, in tutte le loro disposizioni e per tutta la loro durata, e segnatamente le concessioni risultanti dai contratti conchiusi in data del 14 marzo 1856, 8 aprile 1857 e 23 settembre 1858.

Il Governo italiano riconosce e conferma ugualmente le disposizioni della convenzione conchiusa il 20 novembre 1861 fra l' amministrazione austriaca e il consiglio d' amministrazione della società delle strade ferrate di Stato del Sud, Lombardo-Venete e dell' Italia centrale, come pure la convenzione conchiusa il 27 febbraio 1866 fra l' imp. ministero delle finanze e del commercio, e la Società austriaca del Sud.

Dal momento dello scambio delle ratifiche del presente trattato, il Governo italiano subentra in tutti i diritti e in tutti gli obblighi che risultavano al Governo austriaco dalle convenzioni precitate in quanto concerne le linee di ferrovie situate sul territorio ceduto.

Per conseguenza, il diritto di devoluzione che apparteneva al Governo austriaco verso queste strade ferrate è trasferito al Governo italiano.

tivà per la cessione delle privative ed è tolto il pericolo d'un nuovo prestito prossimo, sarà per produrre un buon effetto. Le cose non sarebbero a così male partito come i pessimisti sistematici fanno credere. Le spese per l'anno in corso sono coperte, e buona parte del prestito obbligatorio serve a far fronte parzialmente alla deficienza dell'anno prossimo.

Vi lascio così colla bocca dolce, e vi saluto cordialmente.

---

*Padova 15 ottobre.*

Sembra finalmente deciso che Mercoledì Verona sia liberata dai suoi carnefici, e che giovedì 18 corr. Venezia sarà abbandonata dall'ultimo austriaco. *Laus Deo.* Il Municipio di Verona si è segnalato in questi ultimi giorni con una coraggiosa protesta contro le esorbitanze del soldato straniero; ma l'Austria, sebbene guardata dall'Europa fremente a siffatte nequizie, prosegue l'odioso cammino, se ne infischia d'ogni principio civile ed umano, passa avanti esecrata con una fronte di bronzo, e trova ancora la mercè del demonio taluna potenza interessata a mantenerla in vita.

Gli ufficiali della Casa del Re cominciano a fare ritorno nella nostra città. Di quì accompagneranno Vittorio Emanuele, ospite desideratissimo, a Venezia negli ultimi del volgente mese.

In Padova il plebiscito s'incrocia colle elezioni comunali. Queste dovrebbero seguire il 20. Vi accennai il motivo del ritardo; e se era giusto renderlo pubblico, giova non ripeterlo oggi che il rimedio è impossibile.

---

*Trieste 15 Ottobre.*

Due sole righe per informarvi di alcuni fatti i quali possono tracciarvi la situazione politica di questo miserando paese. Ieri fu fatta razzia di tutti i giornali d'Italia ed anche di Germania. La polizia austriaca, ama meglio perseguitare i giornali che manifestano le idee franche e liberali, anzichè occuparsi degli infiniti vagabondi che infestano la nostra città divenuta ormai un bosco di Planina. Altro fatto comico-ridicolo, successo alla cattedrale di S. Giusto dove un molto o poco reverendo prete, rifiutossi di battezzare una bambina coi nomi di *Italia Vittoria* asserendo non essere questi *nomi cristiani*. Chiuderò questa mia, dicendovi che con *somma meraviglia* di tutta la città non si videro sequestrati i liberalissimi *Osservatore*, *Diavoletto* e *Triester*, così quei redattori insieme ai noti liberali D.r Polenta, Revoltella de Becherienfel, Birti, Melingò e Rabl ecc. poterono gridare vittoria su tutta la linea. Oh povera Trieste.

---

## NOTIZIE ITALIANE

Siamo informati che il conte Luigi Rati-Opizzoni, consigliere di legazione, già incaricato d'affari a Francoforte, è mandato a Vienna per reggervi quella legazione sino alla nomina del ministro plenipotenziario d'Italia.

Dicesi che il barone di Hubeck, già presidente della Dieta di Francoforte, sarà il ministro plenipotenziario austriaco a Firenze.

Domani 16, verrà fatta al Municipio di Verona la consegna della città, dagli austriaci interamente sgomberata; il 19 quella di Venezia, che gli austriaci cominciano domani a sgomberare.

Il governo austriaco ha già destinato un maggiore di stato maggiore (Korvin) per segnare i confini del Veneto. Sarà destinato anche dal nostro Governo un ufficiale superiore per lo stesso scopo.

Assicurasi che il comando del dipartimento di Verona venne offerto a S. E. il generale Cialdini, che avrebbe declinato dall'accettarlo.

Vennero nominati pel dipartimento di Verona: a comandante del Genio il generale Parodi, a comandante dell'artiglieria il generale Velasco.

Duecento gendarmi italiani al servizio austriaco, i quali passano al servizio nostro, saranno avviati alla Legione Allievi Carabinieri a Torino, e poscia distribuiti nelle varie altre legioni.

Un dispaccio telegrafico annunzia che la scorsa notte alle ore 11 e 30 pom. avvenne a Foggia una forte scossa di terremoto sossultorio ondulatario. La popolazione momentaneamente spaventata uscì dalle case. Non si ebbe però a deplorare nessun danno, nè disordine.

Il *Rinnovamento* di Venezia reca:

— Stannotte giungeranno provenienti da Genova oltre 200 marinaj italiani. Essi vengono a ricevere in consegna l'Arsenale.

Il *Progresso* di Vicenza reca:

Oltre all'Arciprete di Chiampo furono allontanati dalla lor sede i seguenti sacerdoti:
Arciprete di Roana.
Arciprete di Valdagno D. Annibale Pozzan.
Parroco di Recoaro D. Lorenzo Saggini.
Parroco di Sarmego D. Bernardo Cristofari.
Parroco di Pojana Granfion D. Alberto Marchi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ieri sera fu sottoscritta la convenzione di cui tanto si è discusso nei giornali, tra la società delle strade ferrate romane e i ministri di finanza e dei lavori pubblici.

— Sappiamo che il ministero delle finanze ha ordinato l'*immediata soppressione* della linea doganale già austriaca in Peschiera, e che inoltre provvede a togliere al più presto anche l'antica linea nostra di Desenzano: cosicchè alla fine di questo mese o al più tardi pel 3 novembre p. v. sarà caduta ogni barriera fra il Veneto e le altre provincie italiane.

L'*Italie* assicura che ieri sia entrata la divisione Medici a Verona.

Alla delimitazione delle frontiere austro-italiane dalla parte del Friuli furono delegati due maggiori di stato maggiore, uno dall'Italia, ed uno dall'Austria.

Le guarnigioni di Mestre e Chioggia vennero dirette oggi a Venezia da dove si imbarcheranno per Trieste.

I marinai veneti, come avevamo annunciato vennero oggi licenziati dalle autorità austriache.

L'esercito italiano è a Ca-grassi, quattro miglia distante da Brondolo. Oggi 150 uomini devono prender possesso del forte di Brondolo che distà un miglio da Chioggia.

I fornitori hanno già allestito il tutto.

Questa mane le due compagnie di artiglieria e del genio che trovavansi a santa Chiara nella caserma Dal-Medico furono trasportate per acqua sulle zattere e là si imbarcarono su due avvisi a vapore per esser tradotte a guardia dei fortilizi circostanti a Chioggia.

Quanti abitano in quei dintorni accorsero ad acclamare i militi nazionali, quasi per incanto tutte le case furono imbandierate.

Era un imponente spettacolo il vedere tanta gente riunita in sì breve spazio di tempo, tanti vessilli tricolori sventolare in quella via sì spaziosa e pittoresca.

L'occupazione di Venezia è definitivamente fissata pel giorno 19 il Re farà la sua entrata non appena proclamato l'esito del Plebiscito.

Verona verrà occupata domani dalle truppe italiane.

Il Municipio di Venezia pubblicava oggi infatti il seguente avviso:

Nelle prime ore del giorno 19 corrente sarà compiuto lo sgombro della città per parte della guarnigione austriaca.

Con apposito avviso si renderanno avvertiti i cittadini dell'ora in cui nello stesso giorno le nostre truppe arriveranno fra noi.

Venezia, 14 ottobre 1866.

*D'ordine del Municipio.*

Il Segretario Celsi. *(Rinn.)*

Il *Conte di Cavour* crede sapere che il re non si muoverà da Torino se non dopo che gli verrà comunicato il risultato del plebiscito. Egli riceverà i deputati, incaricati di annunziargli l'esito della votazione, in Torino, nella stessa reggia dove già ricevette i deputati delle altre provincie d'Italia nel 1860.

Lo stesso giornale assicura essere inesatto che nel golfo di Venezia vada una flotta corazzata, comandata dal contrammiraglio Vacca, vi andrà invece una flottiglia comandata dal cav. Di Saint-Bon il valoroso comandante della *Terribile* alla battaglia di Lissa.

Leggonsi nell'ultimo numero dell'*Italia di Napoli* le seguenti notizie della Sicilia:

Le bande crescono, intercettano le comunicazioni aumentano di audacia. La voce sparsa dell'arrivo della flotta inglese desta folli speranze. Uno scontro sanguinoso sarebbe ultimamente avvenuto, di cui ignorasi il risultato.

Il generale Angioletti avrebbe fatto occupare non solo parecchi conventi, ma anche alcune chiese dalle truppe. Questi fatti avrebbero motivato una protesta del governo francese, che non sappiamo cosa entri in quistioni di frati e monache. Intanto si dice che il nostro governo ne sia preoccupato, e si spiega così la disgrazia di Angioletti, richiamato da Palermo, e messo in aspettativa.

Venerdì 19 corrente, alle ore 6 antimeridiane terminerà lo sgombro degli austriaci da Venezia. Immediatamente seguirà l'arrivo delle truppe italiane, la cessazione dell'attuale Municipio e l'insediamento del nuovo. Questo sarà un dei più bei giorni della storia di Venezia.

*(Dan. Manin)*

Sappiamo che il Ministro della Guerra ha deciso di non creare altre nuove brigate di fanteria, malgrado l'incorporazione nell'esercito dei soldati veneti provenienti dall'Austria. I reggimenti *temporanei* sono, anzi sciolti. Solo più tardi saranno creati due reggimenti di cavalleria ai quali si daranno nomi di città venete.

Si tratterebbe anzi di abolire le brigate, non lasciando ai reggimenti altra indicazione che il loro numero d'ordine.

*(Cor. It.)*

La *Gazzetta Ufficiale*, in una nota che noi abbiamo riprodotta, ha annunciato la formola del plebiscito da usarsi nelle provincie venete.

E un'altra delle cose che anche supponendo il peggio non avremmo potuto immaginare.

Infatti non sappiamo qual ministero, ancorchè composto di elementi di consorteria pura, avrebbe osato adottare una formola che non fosse quella gloriosissima con cui metà dell'Italia si congiunse all'altra metà.

I voti delle precedenti annessioni avevano creato il nuovo regno innominato.

Fu il plebiscito col quale undici milioni d'Italiani, affratellandosi cogli altri già liberi, dichiararono di volere l'Italia *una e indivisibile* con Vittorio Emmanuele e suoi legittimi discendenti, quello che determinò la creazione del regno d'Italia.

I paladini del ministero diranno che appunto per virtù di quel plebiscito nella dichiarazione di unione al regno è reso omaggio anche alla unità ed alla indivisibilità d'Italia.

Ma la differenza fra l'esplicito ed il sottinteso non havvi chi non la comprenda.

E quando si ricordi che il plebiscito si compie unicamente per deterenza alla Francia, si capisce benissimo per qual ragione il ministero Ricasoli abbia adottato una formola in apparenza più mite e temperata di quella che già sta nel nostro diritto pubblico solennemente sancita.

Non diciamo di più. Ma non havvi patriota italiano che non senta amaramente nel cuore a quali commenti di necessità condurrebbe una simile transazione, dato pure che sia soltanto di forma.

*(Diritto)*